

sabato 9 settembre 2006
ore 17

Conservatorio
Giuseppe Verdi

Dmitrij Šostakovič
nel centenario della nascita

ore 16

Presentazione del volume

Trascrivere la vita intera. Lettere 1923-1975

a cura di **Elizabeth Wilson**

edito da Il Saggiatore.

Traduzione di Laura Dusio

Partecipano

Irina Šostakovič,

Quirino Principe

Coordina

Enzo Restagno

ore 17

Dmitrij Šostakovič

(1906-1975)

Valzer da *Jazz Suite* n. 1 (1934)

(arrangiamento di Stefano Pierini)

Preludio in sol maggiore per pianoforte (1919)

Lettura dalla lettera di Šostakovič alla mamma - 3 agosto 1923

(traduzione di Laura Dusio)

Musica da cena (valzer)

dalle musiche per *Amleto* op. 32

(arrangiamento di Stefano Pierini)

Pizzicato polka

dal balletto *Il bullone* op. 27

(arrangiamento di Stefano Pierini)

Evo novello

di Nikolaj Zaboločkij

(traduzione di Laura Dusio)

Tango

dal balletto *Il bullone* op. 27

(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalla lettera di Šostakovič a Lev Oborin - 3 ottobre 1925
(traduzione di Laura Dusio)

Allegro per quartetto d'archi, pianoforte e tromba
dalla colonna sonora di *Amiche* op. 41

Agitprop
di Mikhail Zoščenko
(traduzione di Laura Dusio)

Galop
dalla pièce *La cimice* op. 19
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Il baule
di Danijl Charms
(traduzione di Rosanna Giaquinta)

Amleto trascina il cadavere di Polonio
dalle musiche per *Amleto* op. 32
(arrangiamento di Stefano Pierini)

L'inganno ottico
di Danijl Charms
(traduzione di Rosanna Giaquinta)

Frammento n. 5 op. 42
da *Cinque frammenti per orchestra*
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Ivan Sollertinskij - 7 agosto 1929
(traduzione di Laura Dusio)

I ragazzini
dalle musiche per *Amleto* op. 32
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Elogio degli Inventori
di Nikolaj Olejnikov
(traduzione di Rosanna Giaquinta)

Stazione di polizia
dalle musiche per *La comédie humaine* op. 37
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Ivan Sollertinskij - 27 ottobre 1931
(traduzione di Laura Dusio)

Musica del ristorante

dalla colonna sonora di *Le avventure di Korzinkina* op. 59
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Ivan Sollertinskij - febbraio 1930
(traduzione di Laura Dusio)

Intermezzo *I sabotatori*

dal balletto *Il bullone* op. 27
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Ivan Sollertinskij - 17 novembre 1935
(traduzione di Laura Dusio)

Marcia

dal balletto *Il bullone* op. 27
(arrangiamento di Stefano Pierini)

La realtà romanzesca

di Michail Bulgakov
(traduzione di Laura Dusio)

La caccia

dalla colonna sonora di *Le avventure di Korzinkina* op. 59

Requiem

dalle musiche per *Amleto* op. 32
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dal diario di Elena Bulgakova - 28 gennaio 1936
(traduzione di Laura Dusio)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Andrei Balanchivadze - 12 aprile 1936
(traduzione di Laura Dusio)

Elegia per quartetto d'archi (1931)

(trascrizione originale dell'aria di Katerina da
Una Lady Macbeth del distretto di Mzensk)

Musica

di Anna Achmatova - dedicato a Šostakovič
(traduzione di Laura Dusio)

Suite finlandese

movimento n. 3 - *Notte estiva*
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Premonizione

di Alexander Puškin
(traduzione di Giovanni Giudici e Giovanna Spindel)

Preludio n. 14 op. 87
per pianoforte

Da *Lo sterro*

di Andrej Platonov
(traduzione di Ivan Verč)

Allegro per quartetto d'archi, pianoforte e tromba
dalla colonna sonora di *Amiche* op. 41

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Evgenij Evtušcenko - 8 luglio 1962
(traduzione di Laura Dusio)

Preludio n. 8 op. 87
per pianoforte

Le paure

di Evgenij Evtuschenko
(traduzione di Laura Dusio)

Inverno

dal ciclo vocale *Dalla poesia ebraica* op. 79
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Isaak Glikman - 16 novembre 1961
(traduzione di Laura Dusio)

Quartetto incompiuto (1961)

Lecture dall'*Amleto* di William Shakespeare
dall'atto V scena I
(traduzione di Gabriele Baldini)

Dai movimenti n. 3 e n. 4
del Quartetto per archi n. 9 op. 117

Amleto

di Boris Pasternak
(traduzione di Mario Socrate)

Lettura dalle lettere di Šostakovič
a Boris Tischenko - 26 ottobre 1965
(traduzione di Laura Dusio)

*Prefazione alla collezione completa della mia opera
e brevi riflessioni in proposito* op. 123
(arrangiamento di Stefano Pierini)

Programma ideato da **Elizabeth Wilson**

Eugenio Allegri, voce recitante

Xenia Ensemble

Cynthia Treggor, Ellis Cranitch, violini

Michèle Minne, viola

Elizabeth Wilson, violoncello

Caroline Weichert, pianoforte

Andrea Manco, flauto

Michele Marelli, clarinetto

Fulvio Albano, sassofono

Daniele Gaido, tromba

Dall'anarchia all'allegoria. Una celebrazione di Dmitrij Šostakovič in parole e musica

Il nostro programma celebra la vita di Dmitrij Šostakovič attraverso la lettura delle sue lettere (tratte dal libro *Trascrivere la vita intera*, nella traduzione di Laura Dusio), alternate a brani di prosa e poesie di scrittori a lui contemporanei. Intervallata a queste eseguiremo la sua musica, per la maggior parte nella versione originale, eccetto talune opere per orchestra arrangiate da Stefano Pierini per piccoli complessi da camera. Alcuni di questi lavori sono presentati in Italia per la prima volta. Nelle sue prime lettere, il giovane Dmitrij filosofeggia di amore con la madre e si lamenta con l'amico "Lëva" (il pianista e compositore Lev Oborin) dell'ingrato lavoro e delle disavventure come "illustratore" di film muti. Negli anni Trenta l'intensa corrispondenza con il suo più intimo confidente, l'erudito poliglotta, esperto di teatro e musicologo Ivan Sollertinskij, dimostra un lato più profondo della sua personalità. Qui egli confida con franchezza le sue preoccupazioni riguardo sia alla propria attività creativa, sia alla sua vita privata, rivelando le proprie ansietà di viaggiatore e le scappatelle erotiche. Allo stesso tempo, Šostakovič dimostra perspicacia nel comprendere i rapidi cambiamenti della situazione politica: l'Unione Sovietica al termine degli anni Venti, con i suoi ribollenti conflitti, i grandiosi progetti sociali e la dinamica energia e molteplicità di movimenti artistici, si stava ormai avviando verso il livellamento orwelliano all'insegna del "realismo socialista" che accompagnò gli anni del Grande Terrore. Dal 1930, Šostakovič adottò un proprio linguaggio, in musica e nella corrispondenza, usando la satira più amara, seppellendo il reale significato delle sue idee in un retro-pensiero e imparando a utilizzare efficacemente un linguaggio ambivalente. In definitiva, risulta evidente come lo spirito e il senso dell'umorismo naturali del compositore siano stati condizionati dalla vita reale e trasformati in sarcasmo e parodia.

La vasta produzione di Šostakovič per il cinema, il teatro e il balletto dei primi anni Trenta derivava dal bisogno di guadagnare non soltanto denaro, ma credibilità politica, dando prova di capacità di adattamento ai temi predominanti sul palcoscenico e sugli schermi sovietici dell'epoca. Molti dei brani musicali in programma oggi (quelli originali e quelli nell'arrangiamento di Pierini) sono stati tratti da questa musica brillante e "divertente": per esempio dal balletto *Il bullone*, il cui soggetto tratta del sabotaggio industriale, e dalla musica scritta per il grottesco ed eccentrico *Amleto*, messo in scena nel 1932 da Akimov. Altri brani sono tratti dalla colonna

sonora dei film *Amiche* e *Le avventure di Korzinkina* e dalle musiche per la *Comédie humaine* prodotta dal TRAM (Teatro della gioventù operaia). Saranno eseguite anche rarità musicali, quali l'ultimo dei *Cinque frammenti per orchestra*, scritti come studi per la Quarta Sinfonia, e il terzo movimento della *Suite finlandese*, scritta nel 1939, la cui melodia vocale fu affidata a un arrangiamento strumentale, dato che il testo della romanza parlava di conquista della libertà nazionale: un tema tabù dopo che l'Unione Sovietica aveva invaso la Finlandia.

Tutta questa musica trova un accompagnamento adatto nelle letture non soltanto di missive del compositore, ma degli autori suoi contemporanei presentati in questo programma. Molti di loro andarono incontro a un tragico destino. Il poeta Nikolaj Zabolockij fu imprigionato in un gulag e riabilitato soltanto dopo la morte di Stalin. Danijl Charms e Nikolaj Olejnikov (come Osip Mandel'stam, Isaak Babel' e Vsevolod Mejerchol'd) furono arrestati e giustiziati in carcere. Fu messo a tacere Michail Zoščenko, umorista celebre, fra l'altro, per le letture "senza batter ciglio" dei propri racconti brevi. Insieme ad Anna Achmatova, Zoščenko fu ferocemente criticato nel 1946, durante la prima campagna contro il "formalismo" che ebbe luogo dopo la seconda guerra mondiale. Michail Bulgakov tentò – senza successo – di sfidare il regime. Come scrisse in una lettera a suo fratello a Parigi: «La mia distruzione come scrittore è stata completata nel 1929. Ho fatto un ultimo sforzo e ho inoltrato una richiesta al governo sovietico per ottenere il permesso di espatriare con mia moglie [...] Se la richiesta verrà respinta, possiamo considerare persa la partita, spegniamo le candele e tanti saluti a tutti [...] Non sono un fifone, fratello, ma ti dico che la mia morte è soltanto questione di tempo».

A Bulgakov non fu permesso di emigrare; sebbene Stalin gli avesse personalmente promesso che le sue commedie sarebbero state messe in scena, egli fu condannato al silenzio e al conseguente crollo catastrofico della salute.

Il poema di Zabolockij *Evo novello* è una metafora del mostro appena nato, scaturito dagli anni Venti, il cui scopo è quello di cancellare ogni traccia del passato. I racconti brevi del surrealista Charms affrontano il tema della violenza in una società che l'accetta come norma e liquida come "illusioni ottiche" i terribili eventi che si svolgono sotto i suoi occhi. I macabri poemi umoristici di Olejnikov sono un ultimo disperato grido dell'individuo che sta per essere schiacciato dallo stato totalitario.

Andrej Platonov, d'altra parte, nei suoi scritti intendeva rappresentare il punto di vista dei lavoratori, ma finì per met-

tere in luce l'emergere di altri interessi nell'esperimento sociale di industrializzazione, nonché l'estinzione del pensiero indipendente attraverso il monolitico controllo del Partito. Nel 1936 l'opera di Šostakovič *Una lady Macbeth del distretto di Mzensk* fu sottoposta a violente critiche, dopo che Stalin ebbe assistito a una rappresentazione. La sua furiosa reazione trovò forma pubblica in un editoriale pubblicato sulla «Pravda» il 28 gennaio 1936 (ascolteremo la versione parodistica che Bulgakov fece di questo avvenimento, un racconto recitato agli amici e messo per iscritto dalla moglie Elena).

La vita stessa di Šostakovič era in pericolo. Più tardi, quell'anno, si volse ai versi di Puškin, identificandosi con il poeta nelle *Quattro romanze*. Le parole di presentimento: «Con indifferenza attendo l'uragano che sta per cominciare» si attagliano perfettamente alla sua situazione.

L'anno successivo egli si riabilitò con un lavoro, modello di "realismo socialista" (la Quinta Sinfonia), adattando il suo stile senza compromettere la propria integrità. Le fortune di Šostakovič cambiarono durante la guerra, quando la Settima Sinfonia ottenne una fama enorme. Ma nel 1948 egli cadde nuovamente in disgrazia quando il decreto del Comitato Centrale accusò vari compositori di "formalismo" e decadentismo. I lavori che scrisse negli ultimi anni dello stalinismo (come il ciclo *Dalla poesia popolare ebraica*), per essere eseguiti dovettero attendere la morte del dittatore nel 1953.

Avendo sofferto "i dardi e i colpi dell'avversa fortuna", Šostakovič giunse a odiare l'ipocrisia di un regime che affermava di voler portare la felicità sulla terra, imprigionando contemporaneamente milioni di innocenti in carceri e campi di lavoro. I suoi sentimenti morali oltraggiati non risuonano soltanto in opere importanti, quali la Tredicesima Sinfonia del 1962, basata su *Babij Jar* e altre poesie di Evgenij Evtušenko, ma sono enunciati inequivocabilmente nelle lettere, in cui egli reitera l'importanza di mantenere intatta la coscienza e insegnare i valori umani fondamentali. Negli anni Sessanta lavorò anche con il regista cinematografico Grigorij Kozincev, scrivendo le musiche per il suo famoso film *Amleto*. La tragedia shakespeariana corrispondeva perfettamente all'umore di Šostakovič in quel periodo.

Ancora prima della Tredicesima Sinfonia, il compositore aveva iniziato a scrivere un Nono Quartetto per archi. Le prime bozze, come raccontava all'amico Isaak Glikman, furono gettate nella stufa e bruciate. Tuttavia, di recente, un movimento di quest'opera è stato scoperto negli archivi di famiglia a Mosca e sarà suonato oggi. Šostakovič scrisse questo magnifico Nono Quartetto nell'estate del 1964, mentre era occu-

pato nella redazione della colonna sonora per l'*Amleto* di Kozincev. Nel terzo movimento del Quartetto egli utilizza il motivo melodico della canzone dei becchini dell'ultimo atto della tragedia.

Amleto era un simbolo potente per gli artisti sovietici, figura di un uomo riflessivo che si sente isolato e respinto da una società ostile. La versione della tragedia shakespeariana tradotta da Boris Pasternak ottenne una vasta popolarità e la poesia *Amleto* (la prima delle cosiddette "poesie del Dottor Živago") acquisì una fama quasi "cult".

La grande poetessa Anna Achmatova dedicò a Šostakovič la poesia *Musica*. La musica è rappresentata come un rifugio dai persecutori e un amico leale nei momenti in cui gli altri lo hanno abbandonato.

Il programma finisce con un brano che Šostakovič dedicò a se stesso come dono per il sessantesimo compleanno: *Prefazione alla collezione completa della mia opera e brevi riflessioni in proposito*. Dopo aver parafrasato versi di Puškin sullo "scribacchino", continua con la propria firma musicale (le note del monogramma che utilizzò spesso, DSCH, che rappresentavano le sue iniziali secondo la fonetica tedesca) e una lista dei propri titoli onorari. Questo brano è senza dubbio il più brillante esercizio di auto-parodia di un compositore riscontrabile a tutt'oggi.

Elizabeth Wilson

Eugenio Allegri, diplomato nel 1979 alla scuola di teatro di Bologna, ha dedicato gran parte della sua vita professionale allo studio della Commedia dell'Arte, di cui è diventato oggi un'autorità indiscussa. Si è misurato a fondo con la figura di Arlecchino e con autori come Ruzante, Goldoni, Aristofane, Plauto, Molière, Shakespeare, Majakovskij, Dumas, Eduardo De Filippo e Carlo Gozzi, maturando una notevole esperienza come attore, regista e autore. Ha collaborato inoltre con prestigiose compagnie e registi di rilievo: Memé Perlini, Dario Fo, Leo De Berardinis, Andrée Ruth Shammah, Gigi Dall'Aglio. L'incontro con Gabriele Vacis e Alessandro Baricco – da cui è scaturito l'ormai celebre *Novecento* – ha dato il via alla fertile stagione dei monologhi proseguita con *Shylock* di Gareth Armstrong e *La storia di Cyrano*. Nelle ultime stagioni ha interpretato il Matto in *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo e il direttore d'orchestra nell'*Ultimo Suonatore*, tratto dal *Tingel Tangel* di Karl Valentin, scritto e messo in scena con la Banda Osiris. Nel 2003 ha diretto lo spettacolo *Gianduja* e interpretato *L'uomo dell'armadio* di Ian McEwan per la regia di Giorgio Gallione; nel 2004 ha recitato in *A/R Andata Ritorno* di Marco Ponti e interpretato la parte del commissario nella fiction televisiva *Le stagioni del cuore*. Dal 2005 dirige la stagione del Teatro di Avigliana; durante le Olimpiadi della Cultura è stato protagonista della produzione internazionale *Ak. Il canto dei Catari*, alla Cavallerizza Reale di Torino.

Xenia Ensemble è un gruppo da camera dedito alla musica contemporanea e caratterizzato dalla formazione di base del quartetto, al quale si possono aggiungere voce, pianoforte e strumenti a fiato: negli ultimi anni ha eseguito concerti con la partecipazione di strumenti asiatici quali la pipa e il dizi cinesi, le tabla indiane e il chang uzbeko. Il nome Xenia, di origine greca, esprime il duplice concetto di straniero e ospite: in armonia con questo significato, Xenia porta all'estero la musica italiana e invita in Italia compositori stranieri. Specializzato nella musica di compositori russi e delle ex repubbliche sovietiche, l'ensemble ha collaborato con artisti di fama internazionale quali Arvo Pärt, Giya Kancheli, Guo Wen Jing, Terry Riley, Frederic Rzewski e tanti altri. Ha realizzato la serie "Incontri con i compositori", dove ha presentato artisti non ancora conosciuti in Italia come Dmitrij Yanov-Yanovsky, Vladimir Tarnopolsky, Simon Holt, Steve Mackey e Gerald Barry. Hanno scritto per Xenia diversi compositori tra i quali gli italiani Giulio Castagnoli e Paolo Chiti, l'azera Franghiz Ali-Zada, il cinese Chang Hing Yan, gli irlandesi Micheal O'Suilleabhain e Michael McGlynn, gli uzbeki Dmitri Yanov-Yanovsky e Polina Medyulyanova.

Caroline Weichert ha studiato con il padre Gregor Weichert, con Renate Kretschmar-Fischer, Conrad Hansen, Vitaly Margulis, Yvonne Lefébre e con il pianista jazz Franco D'Andrea. Ha ottenuto diversi premi nazionali e internazionali come il Deutscher Musikrat, il Concorso Schubert a Dortmund, il Concorso Chopin a Colonia, il diploma artistico con lode all'Accademia Musicale di Detmold, il premio Discobole de l'Académie du Disque Français della critica discografica per l'interpretazione delle composizioni per pianoforte di Šostakovič. Si esibisce regolarmente come solista e con alcune delle più importanti orchestre tedesche in concerti e festival come, tra gli altri, lo Schleswig-Holstein Musik Festival e la Bach-Akademie Stuttgart. Dal 1992 insegna all'Accademia di Musica di Amburgo.

Nato nel 1983 e diplomato appena sedicenne al Conservatorio di Lecce con il massimo dei voti, **Andrea Manco** si è perfezionato a Firenze con Michele Marasco e poi al Conservatoire Supérieur de Musique di Ginevra. Ha vinto numerosi concorsi internazionali, tra cui Cilea di Palmi, Krakamp di Napoli, Pellegrini di Cagliari, Gazzelloni di Roma, Concorso Flautistico Internazionale di Budapest. Ha collaborato come primo flauto con l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, l'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano, l'Orchestra dell'Opera di Roma, la National Hungarian Philharmonic Orchestra di Budapest; dal 2003 è primo flauto dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino. Ha effettuato concerti nelle più importanti rassegne e festival italiani, eseguendo e registrando in prima italiana brani di Antoniou e Ghedini con l'orchestra da camera Genova-Studio, opere del giovane Briccialdi per Inedita e la Sonata op. 115 di Prokofiev per Syrinx.

Michele Marelli ha iniziato giovanissimo lo studio del clarinetto, diplomandosi al Conservatorio di Alessandria nel 1997. È uno dei pochi interpreti al mondo dei pezzi solistici per clarinetto e corno di bassetto di Stockhausen, per l'esecuzione dei quali ha ricevuto premi prestigiosi: Stockhausen in persona, in un'intervista rilasciata a RadioTre, ne ha sottolineato le eccezionali doti musicali. Ha collaborato con altri compositori tra i quali Donatoni, Gaslini, Pennisi, Bussotti e ha tenuto concerti come solista in Italia e all'estero, in sale da concerto e festival quali Berliner Festspiele, German Clarinet Society, Krakov Philharmonic Hall, Teatro Carignano, Angelica Festival. È clarinetto solista dell'Ensemble Impressive e membro dello Stockhausen Ensemble. Con Karin De Fleyt (flauti) e Marc Maes (sintetizzatore) ha fondato lo Stockhausen Trio.

Direttore artistico del Due Laghi Jazz Festival e del Susa Open Music Festival, **Fulvio Albano** ha collaborato stabilmente con il Teatro La Fenice di Venezia e con la Rai di Milano per produzioni televisive. Ha partecipato a numerosi festival e rassegne jazz internazionali in Europa, Asia e Stati Uniti. Ha suonato con Dusko Goykovich, Johnny Griffin, Ernie Wilkins, Alvin Queen, Tony Scott, Lee Konitz, George Robert, Franco Cerri, Benny Bailey, Slide Hampton, Bob Mover, Jimmy Cobb, Tom Kirkpatrick, Bobby Durham, Sangoma Everett, New York Voices, Tullio De Piscopo, Scott Hamilton e Phil Woods.

Nato nel 1982, **Daniele Gaido** si è diplomato brillantemente presso il Conservatorio di Torino. Ha collaborato e collabora con orchestre e teatri prestigiosi: Teatro Regio di Torino, Orchestra Toscanini di Parma, Filarmonica '900, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Catalani di Lucca, Orchestra Cantelli di Milano. Fa parte del quintetto di ottoni Color Brass, con cui svolge un'intensa attività concertistica in tutta Italia; ha inoltre suonato con Penta Brass, Quartetto Albinoni, Decimino d'ottoni del Teatro Regio di Torino, Orchestra a fiati della Val d'Aosta, Torino Wind Orchestra, e ha militato con numerosi gruppi di diversi generi musicali.

